

# Oltre la soglia, una nuova cultura della carità



■ Gian Franco Addis

«Occorre una nuova cultura della carità», lo ha detto monsignor Gian Franco Saba, arcivescovo di Sassari, intervenuto lunedì 11 aprile alla presentazione del Rapporto Caritas sulle povertà, nell'auditorium della parrocchia di Santa Maria Bambina. «Ciascuno di noi nel posto in cui è deve svolgere bene la sua funzione perché altri non ne abbiano danno, ci sarebbero così molte meno povertà», ha proseguito il vescovo a conclusione dell'incontro promosso dalla Caritas diocesana che ha visto anche la partecipazione di molti volontari della carità e operatori pastorali, insegnanti ed educatori, seminaristi e diversi rappresentanti delle associazioni che operano nei servizi socio-asistenziali.

La realizzazione e presentazione del nuovo Rapporto diocesano sulle povertà, che racchiude gli anni 2017-2020, a partire dai dati dei Centri di Ascolto (CdA) della Caritas diocesana, «vuole avere lo scopo di abitare il territorio, conoscerlo e servirlo attraverso la testimonianza della carità», invitando ad andare oltre i dati raccolti, per ritrovarsi dinanzi a storie di vita, volti, situazioni e ricerca di speranza. Sono 3.710 le persone ascoltate negli 11 centri di ascolto presenti nelle parrocchie, nelle Opere Segno e nella sede diocesana: 2.175 sono italiani, 1.515 gli stranieri. Chi si presenta ai CdA è normalmente portavoce di una intera famiglia. Le persone incontrate nel triennio 2017-2020 hanno prevalentemente bisogni dovuti a problemi occupazionali (22,22 per cento) e povertà/problemi economici (21,96 per cento).

I problemi familiari si attestano al 14,39 per cento e a seguire troviamo i bisogni abitativi (11,68 per cento). Poco più del 44 per cento delle richieste maggiormente formulate, sono quelle relative a beni e servizi materiali: si domandano viveri, vestiario, accesso alla mensa. Quasi il 36 per cento delle richieste totali riguarda i sussidi economici, da impiegare per lo più per il pagamento di bollette-tasse, gestione abitazione, affitto, spese sanitarie. Gli interventi fondamentali che i CdA realizzano per la promozione della persona e della sua dignità sono: l'ascolto, l'eventuale accompagnamento, l'invio e l'orientamento verso gli enti pubblici e privati, il coinvolgimento delle famiglie (ove sia possibile) e delle parrocchie.

A fronte delle richieste formulate, i centri d'ascolto rispondono con diverse forme di intervento, che non sempre possono corrispondere alle richieste espresse. Analizzando i dati, il 38,58 per cento degli

interventi riguarda la distribuzione di beni e servizi materiali (compreso l'accesso alla mensa) e l'elargizione di sussidi economici (29,72 per cento). Di particolare interesse è il capitolo sui cittadini stranieri. Il centro di ascolto immigrati ha avuto in questi ultimi anni un aumento esponenziale di contatti e gestione delle accoglienze. Gli stranieri che si sono rivolti alla Caritas sono provenienti da 69 paesi di tutto il mondo: il 60 per cento del totale è rappresentato da uomini, il rimanente 40 per cento da donne. La maggior parte delle persone ascoltate proviene dal continente africano: i paesi prevalenti sono Nigeria, Senegal, Marocco e Ghana. Per il continente europeo il paese più rappresentato è la Romania. La prima voce dei bisogni riscontrata dagli stranieri è quella legata alla disoccupazione (22,31 per cento), il 21,21 per cento presenta problemi economici, il 15,57 per cento ha problemi legati all'immigrazione. Significativi gli altri due bisogni ri-

scontrati: il 13,67 per cento ha problemi abitativi, mentre l'11,61 problemi d'istruzione. Nei capitoli 7 e 8 sono riportati servizi delle Opere Segno e i dati specifici dei Centri di Ascolto parrocchiali, mentre un piccolo spaccato del tempo della pandemia lo si può trovare nel capitolo 9. Il Rapporto diocesano sulle povertà diviene uno strumento particolare a sostegno e promozione del cammino sinodale della Chiesa diocesana invitata dal vescovo Gian Franco Saba a camminare insieme e «Riscoprire il senso profondo dell'essere costruttori di comunità, artigiani feriali di comunità. Il sinodo infatti offre l'opportunità di mettersi in ascolto del territorio, trovando forme diversificate di coinvolgimento per far emergere il sogno missionario della Chiesa.

Essere casa dalle porte aperte, ossia, luogo in cui rimettere insieme i pezzi di un'umanità ferita, per attivare una guarigione della persona e nutrire una rinnovata fiducia nella bontà della vita». Il vescovo Gian Franco ha ricordato anche come «La vita pastorale delle parrocchie, delle comunità religiose e dei molteplici ambiti delle associazioni, movimenti e gruppi di fedeli sono uno spazio reale di Chiesa della ferialità che accoglie, che si prende cura e traduce mediante azioni e gesti concreti gli orientamenti della conversione pastorale». L'inclusione dei poveri, nella testimonianza della carità, è il motivo fondamentale dell'agire comunitario. Imparare a «Incontrare, ascoltare e discernere», è l'invito di Papa Francesco, divenendo esperti nell'arte dell'incontro, «Che ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere». L'intero Rapporto con i dettagli statistici e le relative considerazioni è scaricabile dal sito [www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org)

